Sparatoria a Cassibile, i Carabinieri arrestano tre persone. La ricostruzione

In tre sono finiti ai domiciliari, con braccialetto elettronico, a Siracusa. I Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza emessa dal Gip. Sono gravemente indiziati di porto abusivo di armi da fuoco ed esplosioni di colpi di arma da fuoco in concorso all'interno di un centro abitato.
Le indagini hanno preso le mosse dalla sparatoria avvenuta il 4 aprile dello scorso anno, in piazza delle Primule a Cassibile. Alcuni cittadini avevano segnalato ai Carabinieri che, intorno alle 18.30, erano stati esplosi colpi di arma da fuoco da un'autovettura in transito in direzione di due ragazzi a piedi. Vennero sequestrati bossoli e proiettili inesplosi di diverso calibro, riconducibili all'utilizzo di più armi da fuoco.
Le indagini, sviluppate attraverso l'analisi dei video estrapolati dai sistemi di videosorveglianza presenti, accertamenti tecnici e attività tecnica di intercettazione, hanno consentito di ricostruire la dinamica dell'episodio e di identificare i tre arrestati quali presunti responsabili.
Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, due degli indagati – a bordo dell'autovettura – avrebbero esploso alcuni colpi di pistola contro un terzo uomo che percorreva a piedi piazza delle Primule. Quest'ultimo, essendo in possesso a sua volta di un'arma da fuoco, avrebbe cercato di rispondere al fuoco, non riuscendoci. Nel corso della sparatoria, ferito un passante lievemente ferito tra il collo e la spalla.
Due degli arrestati, un 33enne (con precedenti penali in materia di armi e stupefacenti) e un 20enne (con precedenti penali per reati contro la persona e di polizia in materia di stupefacenti) sono stati collocati agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, al terzo, un 22enne (con

precedenti penali in materia di stupefacenti e di polizia per reati contro la persona e in materia di armi) il provvedimento è stato notificato in carcere, dove lo stesso si trova già detenuto per altra causa.

Siracusa perde Salvatore Zanghì, volto storico del Sunia e delle battaglie per il diritto alla casa

Siracusa piange la scomparsa di Salvatore Zanghì, per tutti Totò. Si è spento all'età di 70 anni. Una figura conosciuta e stimata, è stato punto di riferimento per anni nel mondo sindacale e nelle battaglie sociali del territorio in particolare a difesa delle politiche abitative.
Zanghì è stato a lungo segretario provinciale del Sunia, il sindacato della Cgil impegnato nella tutela degli inquilini e dei proprietari di immobili. Un ruolo che ha interpretato con serietà, competenza e soprattutto con una forte carica umana, sempre vicino ai bisogni concreti delle persone.
Dopo la sua attività lavorativa come dipendente Telecom, una volta in pensione aveva scelto di dedicarsi con ancora maggiore impegno all'attività sindacale ed alle politiche sociali. Un impegno portato avanti con passione, determinazione e coerenza, senza mai risparmiarsi.
Riconosciuta ed apprezzata la sua disponibilità, la capacità di ascolto e la sensibilità nell'affrontare anche le situazioni più complesse. Sempre con equilibrio e senso di responsabilità.
La sua scomparsa lascia un vuoto nel mondo sindacale

siracusano e tra quanti, negli anni, hanno trovato in lui un punto di riferimento.
Ai familiari, il cordoglio della redazione di SiracusaOggi.it.
“Ci sono persone che ricoprono con passione ruoli socialmente rilevanti lontano dai riflettori e la loro azione si rivela ugualmente efficace e positiva. Salvatore Zanghì era una di queste”. Lo afferma il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, commentando la scomparsa del segretario provinciale del Sunia.
“Con Zanghì – prosegue Italia – mi sono incontrato decine di volte per parlare di emergenza abitativa e sempre mi sono travato davanti un interlocutore competente, che faceva del pragmatismo e del garbo i suoi caratteri distintivi. Lo spingevano una forte carica umana e il senso del rispetto per le esigenze delle persone in difficoltà, uno stile che lo rendeva automaticamente affidabile, anche perché conoscitore delle problematiche legate all’edilizia sociale siracusana”.
Il sindaco Italia, anche a nome della comunità siracusana e dell’Amministrazione, porge le condoglianze alla famiglia e al Sunia.
Cordoglio anche da parte della Federazione Provinciale del Partito Democratico di Siracusa.”Zanghì-si legge in una nota della Federazione- ha rappresentato per anni un punto di riferimento serio e competente nella tutela del diritto all’abitare, distinguendosi per l’impegno costante a favore delle fasce più fragili e per la capacità di affrontare con equilibrio e concretezza le complesse problematiche dell’edilizia sociale.La sua azione, sempre improntata al dialogo, al rispetto e al senso di responsabilità, lascia un segno importante nella nostra comunità”.

Spaccio di droga, la Polizia arresta un 35enne a Siracusa. In casa, cocaina e bilancini

Un 35enne è stato arrestato dalla Squadra Mobile della Questura di Siracusa per possesso ai fini dello spaccio di droga. Una perquisizione domiciliare disposta nella sua abitazione, ha permesso di rinvenire e sequestrare 84 grammi di cocaina, due bilancini di precisione e vario materiale utilizzato verosimilmente per il confezionamento e lo spaccio della droga. Tutto il materiale era nascosto all'interno di un mobile, in soggiorno.
A Pachino, invece, un 49enne è stato denunciato per detenzione e spaccio di droga. Anche in questo scenario operativo, i poliziotti hanno effettuato una perquisizione a casa dell'uomo, sequestrandoo di 36 grammi di hashish nascosti in varie stanze della casa e la somma di 704 euro, probabile provento dell'attività di spaccio posta in essere dall'uomo.

Giarratana (Grande Sicilia – Mpa): "Tagli ai servizi domiciliari a Priolo, inaccettabile"

"L'amministrazione del sindaco Gianni ha scelto di adottare una nuova organizzazione dei servizi di Assistenza domiciliare anziani (ADA), Assistenza domiciliare integrata (ADI), Assistenza domiciliare disabili (ADH) ed Educativa domiciliare

minori, determinando un pesante ridimensionamento dei servizi finora garantiti alle famiglie". Così Diego Giarratana (Grande Sicilia – Mpa) che critica le decisioni assunte e teme che i servizi fondamentali, "che negli anni sono stati garantiti in maniera ambiziosa e significativa per il territorio", possano conoscere una riduzione.
Secondo Giarratana, la scelta dell'amministrazione sarebbe stata giustificata con la volontà di uniformare i servizi comunali a quelli del Distretto socio-sanitario 48 e con l'esigenza di contenere la spesa pubblica. "Una motivazione che appare francamente inconcepibile, soprattutto se rapportata alle condizioni del bilancio comunale", sottolinea. L'esponente dell'opposizione evidenzia inoltre le ripercussioni dirette che questa riorganizzazione avrà sulla qualità dell'assistenza erogata ai cittadini più vulnerabili. "Il vero effetto di questa discutibile iniziativa di politica sociale sarà quello di privare i cittadini di figure essenziali che, accanto agli operatori socio-assistenziali (OSA) e agli operatori socio-sanitari (OSS), garantivano una presa in carico completa dell'utente fragile: dall'autista all'operatore addetto al disbrigo pratiche, dall'infermiere professionale all'assistente sociale, dallo psicologo all'educatore. Si smantella, di fatto, una rete di supporto che favoriva anche la mobilità sul territorio e assicurava un'assistenza integrata ed efficace", afferma Giarratana. "Le conseguenze si registreranno anche sul piano del lavoro. Il sacrificio di queste figure professionali non solo cancella opportunità occupazionali, ma rischia persino di favorire il lavoro sommerso, considerata l'ampia domanda di servizi che non sarà più garantita in modo adeguatamente contrattualizzato", denuncia.
Poi l'affondo. "Ancora una volta questa amministrazione dimostra di non avere a cuore le esigenze reali dei cittadini, adottando una scelta che compromette ogni prospettiva di miglioramento della qualità della vita in un territorio che ha già pagato un prezzo altissimo per scelte passate poco lungimiranti. Così facendo si rischia di azzerare tutti i

risultati raggiunti negli anni grazie a una politica socio-assistenziale che era diventata un modello apprezzato in tutta la provincia”.

A Priolo nascono gli orti sociali: terreni ai cittadini per coltivare frutta e verdura

Gli orti sociali diventano realtà anche a Priolo Gargallo. L’amministrazione comunale guidata dal sindaco Pippo Gianni ha ufficializzato la nascita del progetto, con la stipula della convenzione tra il Comune e la società proprietaria del terreno, concesso gratuitamente per dieci anni.
L’iniziativa prevede la realizzazione di appezzamenti di terreno da assegnare ai cittadini, che potranno così coltivare frutta, verdura e ortaggi per consumo personale.
La firma dell’accordo è avvenuta alla presenza del sindaco, dell’assessore alle Politiche Sociali Gipi Marullo e del consulente alle attività produttive Francesco Garufi. Il terreno individuato si trova nella zona nord-est, in prossimità del palazzo comunale, e si estende su una superficie complessiva di circa 4.000 metri quadrati.
L’area sarà suddivisa in 12 lotti: due saranno riservati a persone con disabilità, mentre uno sarà destinato alla realizzazione di un orto botanico. Per ogni appezzamento saranno installate casette in legno a disposizione degli assegnatari, utili per il deposito degli attrezzi.
Gli orti sociali nascono come spazi di aggregazione e inclusione, rivolti in particolare a famiglie, anziani,

persone con disabilità e soggetti in condizioni di fragilità. L’obiettivo è duplice: da un lato favorire la socialità e la partecipazione attiva, dall’altro diffondere la cultura del verde e dell’agricoltura sostenibile, con particolare attenzione alle pratiche biologiche.
Ogni lotto sarà dotato di punto idrico e illuminazione, per garantire piena funzionalità e accessibilità. È già stato inoltre predisposto il regolamento per l’assegnazione degli spazi, insieme al progetto esecutivo dell’iniziativa.

foto archivio

Emanuele, professore a 19 anni: “Mi scambiavano per studente, aiuto i giovani a credere in sé”

Originario di Noto, Emanuele Lettieri ha 19 anni ed è uno dei più giovani insegnanti italiani. Lo scorso 11 marzo il suo primo giorno da insegnante tecnico pratico di Grafica e comunicazione presso l’Istituto “Marco Polo” di Cecina (Livorno).
Dopo aver inviato la domanda di messa a disposizione, ha ricevuto la convocazione dall’istituto superiore toscano. Nonostante il poco preavviso, appena 24 ore, si è precipitato nella sede scolastica indicata.
Ed è stato scambiato per uno studente, a causa della giovane età. Col sorriso, ha spiegato al personale della scuola toscana che lui, in verità, era il nuovo docente.
A raccontare la sua storia è il portale di informazione

scolastica Orizzonte Scuola.
Emanuele continua intanto a studiare, per completare la sua formazione e sostenere il concorso per entrare di ruolo. E, in futuro, magari guidare una scuola con la consapevolezza e la passione che ha maturato fin da giovanissimo.
“La mia esperienza- racconta Lettieri- può essere utile a tanti giovani, convinti spesso, purtroppo, di non poter andare oltre quelli che ritengono i loro limiti, le prospettive che magari altri hanno mostrato loro come le uniche possibili. Quando ho conseguito il mio diploma di maturità all’istituto Rizza di Siracusa in Grafica e Comunicazione- prosegue- ho subito immaginato di poter diventare un insegnante tecnico-pratico. Occorreva compiere dei passaggi e seguire dei corsi per conseguire l’abilitazione all’insegnamento. L’ho fatto. Subito dopo ho effettuato il previsto tirocinio, che mi ha aperto le porte di un mestiere che vuol dire tanto altro oltre ad insegnare delle nozioni o delle attività pratiche. Per me vuol dire anche poter aiutare giovani- più o meno miei coetanei- ad acquisire una mentalità nuova, positiva, riconoscendosi capaci. Adesso insegno a Cecina, attraverso la cosiddetta Mad, messa a disposizione. E’ iniziato anche per me, quindi, il cammino di tutti gli insegnanti che ambiscono al ruolo e che si snoda anche le cosiddette gps. Ma il mio obiettivo è diventare dirigente scolastico. Significa che sono pronto ad intraprendere, mentre lavoro come insegnante, il percorso universitario e tutto quello che serve per raggiungere la meta che mi sono prefisso. Non è indispensabile essere studenti da 10 e lode per tagliare traguardi nel lavoro e nella vita. Io ero uno studente “normale”, nella media se parliamo di voti. Non è questo l’aspetto principale nel proprio percorso di studi. E’ voler fare, andare avanti, imparare a credere in se stessi. E questo è il messaggio che spero di poter trasferire ai miei studenti”.

Tennis, torneo open di Siracusa: Ingarao e Allegra si impongono sulla terra rossa

Cala il sipario sul torneo Open che ha regalato un buon tennis sui campi del centro sportivo Sun Club di Siracusa. La manifestazione con un montepremi di 2.500 euro, ha visto sfidarsi sulla terra rossa 112 partecipanti provenienti non solo dalla provincia di Siracusa ma anche dalle altre zone della Sicilia.

Dal 1° al 14 marzo si sono alternati i 72 i tennisti iscritti nel tabellone singolare maschile, le 22 atlete in quello singolare femminile e le 18 coppie nel doppio maschile. Sin dai primi turni, grazie anche all'apporto professionale degli arbitri Giancarlo Cillari e Dario Cirmena, il torneo Open ha mostrato un livello di gioco in costante crescita, condensato poi nelle finali di categoria.

A trionfare nel tabellone maschile singolare è stato Alessandro Ingarao (classifica 2.1), campione italiano di Seconda Categoria ininterrottamente dal 2022, che in finale ha avuto la meglio su Antonio Massara (2.2), costretto al ritiro nel secondo set dopo aver vinto il primo. Tra le ragazze, invece, è stata Elisabetta Allegra (2.5) a laurearsi campionessa battendo all'ultimo atto Giulia Bonaccorso (2.5) con il punteggio di 6-1, 6-4. Nel doppio maschile, la coppia formata da Giulio Gennaro (2.8) e Andrea Muscolino (2.8) ha regolato con un doppio 6-3 gli avversari Enrico Egitto (2.6) e Lorenzo Artemisia (2.7).

"Il torneo Open ci permette di ospitare giocatori e giocatrici di primissimo livello ed è un punto di partenza per crescere

ulteriormente e continuare a valorizzare le eccellenze siciliane, e non solo”, sottolineano Matteo Di Luciano e Germano Scuriatti del Sun Club Siracusa. “Grazie allo staff che ha curato nei minimi dettagli le diverse fasi, agli arbitri e agli oltre cento atleti per averci dato la possibilità di ospitarli in questa bella e importante parentesi di sport”.

Turbativa d’asta, assoluzione per il sindaco di Melilli Giuseppe Carta

Il Tribunale di Siracusa ha assolto il deputato regionale e sindaco di Melilli Giuseppe Carta, coinvolto nell’inchiesta “Muddica” su presunti appalti pilotati nella cittadina siracusana.
I giudici hanno disposto l’assoluzione con la formula “perché il fatto non sussiste” per alcuni capi di imputazione, mentre per altri è stata dichiarata l’intervenuta prescrizione.
L’indagine, avviata diversi anni fa e culminata nel febbraio 2019 con l’arresto di Carta e il coinvolgimento di altre otto persone tra amministratori pubblici e imprenditori locali, ipotizzava l’esistenza di un sistema di gare pubbliche che sarebbero state orientate per favorire imprese considerate vicine ad ambienti politici e amministrativi.
Nel corso dell’iter giudiziario, tuttavia, il quadro accusatorio iniziale si era già ridimensionato. Le contestazioni più gravi – tra cui corruzione, associazione per delinquere e tentata truffa – erano state escluse dal Tribunale del Riesame di Catania e successivamente confermate, almeno in parte, anche dalla Corte di Cassazione nel 2019.

A carico di Carta erano rimasti i reati di turbativa d’asta, falso, abuso d’ufficio e induzione indebita.
Il Tribunale ha disposto l’assoluzione anche per gli altri imputati coinvolti nel procedimento, tra cui il sindaco di Francofonte Daniele Lentini e l’ex vicesindaco di Melilli Stefano Elia, che avevano scelto un diverso rito processuale.

Il turismo cambia Ortigia: meno negozi, boom di ristoranti e affitti brevi. “Crescere senza svuotare”

Negli ultimi anni il commercio siracusano sta attraversando una trasformazione profonda. I numeri raccontano il cambiamento che non riguarda soltanto le dinamiche economiche ma anche l’identità stessa della città, soprattutto nel suo cuore storico.
Secondo i dati più recenti, forniti da Confcommercio e dall’istituto Tagliacarne, in tredici anni Siracusa ha perso circa un quarto delle imprese commerciali. Un dato che fotografa una tendenza diffusa a livello nazionale – in Italia dal 2012 sono scomparsi oltre 150mila negozi – ma che nel capoluogo aretuseo assume caratteristiche molto specifiche, legate alla crescita impetuosa del turismo e alla conseguente riconversione di molte attività.
Il fenomeno appare ancora più evidente in Ortigia, dove il tessuto commerciale tradizionale si è progressivamente rarefatto. Sono scomparse le edicole e gli ambulanti, mentre i bar storici hanno registrato una contrazione significativa, stimata attorno al 40%. Parallelamente è cresciuto con grande

rapidità il settore della ristorazione e dell'ospitalità turistica, con un aumento costante di ristoranti, B&B e case vacanza.
Una trasformazione che trova conferma anche nei dati del Rapporto Svimez 2025. Siracusa conta oggi 28,2 strutture extra alberghiere ogni mille abitanti, uno dei valori più alti del Mezzogiorno, oltre il doppio rispetto a città come Palermo e Catania. Ancora più significativo è il dato relativo agli affitti brevi: l'85,8% degli annunci Airbnb riguarda interi appartamenti, sottratti di fatto al mercato residenziale tradizionale. La ragione economica è evidente perchè bastano alcune settimane di locazione turistica per ottenere introiti pari a un intero mese di affitto ordinario.
Per Elio Piscitello (Cna) è necessario tornare a gestire i fenomeni e garantire equilibrio, senza demonizzare le nuove tendenze. "Il turismo è una ricchezza concreta per la città. Siracusa registra 8,5 presenze turistiche per abitante, quasi il doppio della media del Mezzogiorno, anche se resta ancora sotto la media del Centro-Nord che è di 9,6. La Sicilia nel 2024 ha superato i 17 milioni di presenze. Il potenziale è enorme" e spinge questa trasformazione urbana. "Gli affitti brevi rappresentano per molte famiglie un'integrazione di reddito e hanno contribuito a soddisfare una domanda turistica che il sistema ricettivo tradizionale non riusciva a coprire integralmente", dice Piscitello.
Il punto centrale riguarda la capacità delle istituzioni di accompagnare il cambiamento senza subirlo. "Non è un problema solo siracusano. In tutta Italia assistiamo alla scomparsa del commercio di prossimità. Proprio per questo diventa fondamentale governare il fenomeno". E l'esperienza di altre città dimostra che strumenti di regolazione sono possibili. "Molti centri urbani si stanno già muovendo: Palermo ha introdotto una moratoria sulle nuove aperture food nel centro storico, Firenze ha previsto incentivi fiscali per riportare gli immobili all'affitto residenziale, Venezia ha bloccato le nuove locazioni turistiche". Anche a Siracusa, osserva Piscitello, "qualcosa si è fatto e si sta facendo", come ad

esempio guardando alla Borgata. Ma la velocità con cui sta cambiando il mercato richiede interventi più strutturali e una visione di lungo periodo che passa ancora una volta da quella moratoria di 3 anni per nuove aperture food and beverage in Ortigia. Una proposta che aveva messo tutti d'accordo, politica inclusa, salvo sparire poi dai radar. Eppure parola chiave è "governare" i fenomeni. "Governare non significa frenare o vietare. Significa far crescere senza correre il rischio concreto di svuotare interi quartieri".
Il futuro del centro storico siracusano sembra dunque giocarsi proprio su questo equilibrio delicato. Da una parte, valorizzare il turismo, che rappresenta una leva fondamentale di sviluppo; senza però sacrificare quel tessuto commerciale e sociale che rende una città viva tutto l'anno e non soltanto durante la stagione turistica.

Guerra ed economia. Export verso il Medio Oriente, Siracusa leader con frenata: -26,1%

La crisi in Medio Oriente rischia di avere ripercussioni serie sull'economia siciliana e, in particolare, sulla provincia di Siracusa. È quanto emerge da un'analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato sul commercio con i Paesi dell'area mediorientale.
Nel 2025 l'export della Sicilia verso il Medio Oriente ha raggiunto i 481 milioni di euro, ma registra un calo del 25,3% rispetto al 2024, segnale delle difficoltà legate alle tensioni internazionali, all'instabilità dei mercati

energetici e all’incertezza della domanda globale.
In questo scenario, Siracusa si conferma la provincia siciliana con il maggiore volume di esportazioni verso l’area, con 369 milioni di euro, pari a oltre il 76% dell’intero export regionale verso il Medio Oriente. Anche per il territorio aretuseo, però, si registra una flessione significativa: -26,1% rispetto all’anno precedente.
Molto distanti le altre province siciliane. Catania esporta 40 milioni di euro (-10,3%), Messina 25 milioni (-13,1%), mentre Ragusa raggiunge 14 milioni con una crescita del 4,6%. Segno positivo anche per Palermo, con 13 milioni di euro e un aumento del 42,5%, e per Agrigento, che arriva a 5 milioni (+20,5%). Il calo è particolarmente marcato a Trapani (-60,2%), Caltanissetta (-77%), mentre Enna registra esportazioni verso l’area inferiori al milione di euro con un crollo dell’81,8%.
Nel complesso, la Sicilia resta meno esposta ai mercati mediorientali rispetto alle grandi regioni manifatturiere del Nord Italia. Tuttavia, la forte concentrazione dell’export nella provincia di Siracusa rende il territorio particolarmente sensibile alle oscillazioni di questi mercati e alle tensioni geopolitiche internazionali.
Per Confartigianato, il contesto internazionale segnato da instabilità e volatilità dei prezzi dell’energia rende necessario diversificare i mercati di sbocco e rafforzare la competitività delle imprese, così da ridurre i rischi derivanti dalle crisi geopolitiche e dalla dipendenza da singole aree commerciali.